LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 7-8 Febbraio 1933 - Anno XI

Anno 67 - Num. 32 (1) (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'Arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenza L. 33 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-903. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 5 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 17 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 - commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 8 - Per piccoli avvisi, condizioni speciali

Direzione, Redazione, Ufficio Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

IL VOLO DI MOLLISON

Mollison e la sua signora, Amy Johnson, dinanzi all'apparecchio, denominato La felicità del cuore, *sul quale egli ha iniziato il volo per raggiungere, da Londra, il Senegal, da dove ha intenzione di compiere un raid transatlantico sino a Porto Natal (Brasile)*

Il «Heart Content» al Senegal

Gayfort e Nicolette sul Sahara

Londra, martedì sera.

L'aviatore Mollison, impegnato nel grande volo Inghilterra-Sud America, è stato segnalato stamane a sud di Rashaz, località del Marrocco francese. Egli deve essere giunto verso il mezzogiorno di oggi a Thies, nel Senegal francese, da dove, domani o questa sera stessa prenderà il volo verso il Brasile.

D'altra parte gli aviatori Gayford e Nicolette che tentano di giungere a Città del Capo a tempo di record, hanno sorvolato stamane Kairuan, a sud di Tunisi. Più tardi il loro aeroplano, denominato *The Mistery* è stato segnalato sul Sahara a una distanza di 2260 miglia da Londra.

Stamane alle 10 la stazione radioricevente del Ministero dell'Aria ha ricevuto un messaggio dai due aviatori in volo. La ricezione era molto debole, tantochè i segnali non hanno potuto essere decifrati.

ELARGIZIONI DEL DUCE A FAVORE DELL'ASSISTENZA INVERNALE

Roma, martedì sera.

S. E. il Capo del Governo, sui fondi messi a sua disposizione per le opere assistenziali, ha destinato un contributo di lire cinquantamila a ciascuno degli E.O.A. della provincia di Arezzo, Lucca e Ravigo.

LA PARTENZA DA MILANO DEL PRINCIPE DI PIEMONTE

Milano, martedì sera.

Il Principe di Piemonte, dopo aver trascorso la giornata di ieri a Milano in forma privatissima, ha lasciato stamane la città. Alle 7,15, accompagnato dal solo capitano Piroddi, suo ufficiale d'ordinanza, il Principe Ereditario è salito in automobile per dirigersi ai campi di neve, dove si incontrerà con la Principessa Mafalda, appassionata degli sports sciistici quanto l'augusto fratello.

I MISTERI DELL'ISIDE COLORATA

La strano caso di miss Gloria Mac-Stephen - I delitti misteriosi e la bianca apparizione - Come gli "assassini" fanno le vendette di setta.

Bombay è una città che non manca di svaghi e di attrattive e, dopo un viaggio faticoso per terre aspre e poco ospitali, può sembrare, benissimo, un'oasi deliziosa. Forse per questo indugiavo a Bombay, rimandando la mia partenza per l'Europa, dove — del resto — nessuno mi attendeva. Abitavo in una piccola casa, in una via tranquilla e le mie padrone di casa mistress Annabel Mac-Stephen e miss Gloria Mac-Stephen — mamma e figliuola — mi colmavano di ogni sorta di gentilezze.

Il tempo passava e rimandavo sempre la mia partenza, pur senza avere la minima intenzione di stabilirmi a Bombay o di sposare la mite e graziosa miss Gloria.

Il 7 maggio 1920

Credo che il giorno 7 maggio 1920 sia stato, per moltissimi mortali, un giorno come tutti gli altri. Non così per me. Difatti, all'alba di quel giorno (potevano essere le quattro, a malapena) ero perfettamente sveglio, chè un mal di denti fastidiosissimo mi tormentava dalla sera avanti. Ad un tratto, sentii aprire e chiudere la porta di casa, poi un passo leggero, che si avvicinava. Chi poteva essere a quell'ora? Balzai dal letto e mi feci alla porta, socchiudendola con precauzione per non fare il minimo rumore e vidi... vidi miss Gloria Mac-Stephen che si dirigeva verso la sua stanza, barcollando come un'ubriaca. Mi stropicciai gli occhi, credevo di sognare. Come?! Miss Gloria, una fanciulla severamente educata, una fervente presbiteriana, una signorina tutta casa e chiesa, ritirata e riservata, rincasava all'alba e ubriaca per di più!? C'era da diventare scemi!

Che cosa doveva fare? Parlare alla fanciulla o dire tutto alla mamma? Tacere? Pensai che, forse, era meglio stare alle vedette, e così feci.

La notte seguente, entrato nella mia stanza, dopo breve tempo, spensi il lume, ma non mi coricai, restai, invece, dietro la porta a spiare. Forse, la mia non era una azione corretta, ma, noi che ci diciamo: scienziati siamo la smentita vivente del proverbio: la curiosità è femmina e così fu che spiai.

Verso la mezzanotte, la porta della stanza di miss Gloria si aprì e la fanciulla comparve, tutta candida, nel bagliore lunare. Barcollava, come all'alba, ma sembrava sicura della via. Scese, aprì la porta di strada, la richiuse. Rimasi un poco perplesso incerto se dovessi seguirla oppur no, cosicchè, quando mi decisi a scendere nella via, miss Gloria era scomparsa. Verso le quattro rientrò, sempre barcollante come un'ebra.

Questa storia si ripetè ad intervalli più o meno regolari.

Miss Gloria Mac-Stephen ogni tre o quattro giorni, lasciava la sua casa e non rientrava che all'alba.

L'ispettore Hebert

Tra le poche persone, con le quali avevo preso una certa dimestichezza, vi era l'ispettore John Hebert, un pezzo di diavolone ridanciano ed intelligentissimo, che si divertiva un mondo a narrare le più astruse storie e le più strampalate avventure. Hebert era uno dei pochissimi amici di casa Mac-Stephen e si diceva che fosse il promesso sposo di miss Gloria. John Hebert, narrando gli straordinari casi suoi e dei suoi colleghi, pareva godersela dell'orrore che provava la mite miss Gloria per quelle truci storie di delitti e di sangue.

Una sera l'ispettore narrò di una questione che teneva in orgasmo la polizia di Bombay, che non sapeva come venire a capo della faccenda. Il fatto era questo: da vario tempo, ad intervalli più o meno brevi, avvenivano commenti degli omicidi in circostanze del tutto misteriose. Il caso era particolarmente grave, poichè le vittime erano tutte personalità, inglesi od indigene, e sembrava che fosse sempre la stessa mano a colpire. La Reggenza britannica aveva dato ordini severi, vietando di divulgare la notizia dei delitti e tutta la polizia era in moto per scoprire il misterioso assassino ed i suoi complici.

— L'assassino — diceva l'ispettore Hebert — si introduce, non sappiamo come, nelle case delle vittime e pianta loro un pugnale nel cuore. I servi interrogati, bastonati, torturati, giurano di non sapere nulla e sembrano sinceri. E' una cosa da impazzire!

— Ma — chiesi — quale potrebbe essere il movente dei delitti?

— Ignoto. Non il furto, chè nessuno uno spillo viene asportato. Non la vendetta, chè si tratta di gente stimata ed amata. Si brancola nel buio più fitto.

Miss Gloria, pallidissima, rabbrividiva e disse che prima di dormire avrebbe pregato per la pace di quei morti e la punizione dell'assassino.

Qualche giorno dopo un ricco commerciante tedesco cadeva sotto il pugnale del misterioso criminale, colpito — secondo il referto medico — tra la mezzanotte e le quattro, proprio nelle ore che miss Gloria usciva di casa segretamente.

E quella notte era uscita.

Miss Gloria era, dunque, l'autrice di tanti e così atroci delitti?

Un brivido mi corse giù per la schiena e un pensiero mi balenò nella mente: che miss Gloria sia una adepta della setta degli hassassin?.

Ma come poteva essere possibile che una debole, mite fanciulla potesse così ferocemente colpire, con una freddezza ed una forza fisica che essa era ben lungi dal possedere? E come poteva essere possibile che lei, così fervente presbiteriana, potesse essere affiliata di una setta musulmana, che non transige in fatto di religione e non ammette maschere di nessun genere in simile campo?

Mi perdevo in mille congetture e non sapevo quale linea di condotta adottare.

. . . . . .

Credo di aver detto che sono medico.

I miei pochi e pazienti lettori si saranno avvisti che sono uomo curioso. Medicina e curiosità, spesso, possono andare d'accordo.

L'occulto potere

Miss Gloria era una creatura debole, forse un po' tubercolotica. I suoi nervi non erano saldi e si lamentava di quasi continue cefalgie. Mi accorsi, studiandola, che era suggestionabile al massimo grado.

L'ispettore Hebert, parlando di lei, la definiva sensitiva e sosteneva che era un soggetto splendido per gli esperimenti ipnotici. Il degno ispettore si picca va di essere un magnetizzatore di primissima forza.

Ebbi la tentazione, più volte, di ipnotizzare miss Gloria per farle dire tutta la verità sulle sue azioni e sulle sue spedizioni notturne, sulle quali essa aveva potuto seguirla, chè, con straordinaria leggerezza e, forse, abilità, mi spariva quasi sotto gli occhi e la perdevo completamente di vista dopo pochi passi.

Il dubbio mi rodeva il cuore. Era colpevole miss Gloria? Dovevo mettere l'ispettore Hebert al corrente delle mie scoperte e dei miei sospetti?

Camminavo con l'ispettore, una sera splendida, al tramonto, e mi chiedevo se dovessi parlare oppure no. Passammo dinanzi al tempio mormonico. Dall'interno giungevano canti e il suono dell'organo.

— La vostra chiesa è in festa — disse all'ispettore.

— La mia chiesa? — rispose Hebert, — Mai più! Io sono musulmano.

Musulmano? La cosa mi stupì non poco e non so come mai perchè mi balenò alla mente che l'ispettore Hebert si vantava di essere ipnotizzatore.

Poi non ci pensai più.

. . . . . .

L'ispettore Hebert venne trovato, una notte, morto sul suo letto, con un pugnale confitto nel cuore.

Gli ammutinati del "De Zeven Provincen" chiedono d'arrendersi?

Aja, martedì sera.

Si sa da Batavia che due sottomarini, tre idrovolanti, un possente, nonchè un piroscafo governativo, partecipano all'inseguimento dell'incrociatore *De Zeven Provincen*, a bordo del quale si sono ribellati cinquanta marinai, tra cui sedici ufficiali.

In un messaggio marconigrafico, ricevuto dal piroscafo *Aldebaran*, gli ammutinati offrono di capitolare a certe condizioni.

Essi chiedono soprattutto di essere lasciati liberi. Gli ammutinati garantiscono l'incolumità dei loro prigionieri a bordo del *De Zeven Provincen*.

L'incrociatore *De Zeven Provincien* si trova attualmente all'ovest dell'isola Nias (Sumatra) e si dirige verso Surabaya. Attualmente l'incrociatore è sempre inseguito, malgrado la promessa fatta dall'equipaggio di consegnare la nave al suo comandante prima dell'arrivo a Surabaya.

L'incrociatore avanza ad una velocità media di sette nodi all'ora e le navi che lo inseguono non lo perdono di vista. La popolazione delle Indie Olandesi, rimasta leale, desidera che l'incidente venga appianato con rapidità.

Le ultime notizie dell'«Aldebaran» sono state ricevute alle 22,20 (ora locale) e forniscono la posizione della nave-fantasma affermando che tutto va bene a bordo.

In un'intervista, il comandante dell'aviazione di Batavia ha dichiarato che

I messaggi indirizzati dagli ammutinati alla stampa di tutto il mondo, come pure gli altri messaggi con i quali essi dicono di arrendersi, non debbono essere considerati come seri.

Si pensa che oggi verrà effettuata un'azione decisiva.

La notizia dell'ammutinamento ha provocato nei Paesi Bassi grande costernazione seguita da un sentimento generale di inquietudine e di malessere. Per quanto grave possa essere dal punto di vista militare il caso di insubordinazione di quell'equipaggio, il proclama che esso ha trasmesso per radio riduce dal punto di vista politico l'incidente a proporzioni meno gravi di quello che si poteva supporre. E' chiaro e rassicurante per tutti che non si tratta di un movimento di origine comunista, ma di una protesta contro la diminuzione dei salari. La dichiarazione stessa dei resto è redatta in modo... orientale che fornisce agli europei la nota gaia di questo incidente. Già da qualche tempo gli animi erano molto eccitati nella marina delle Indie olandesi per l'annunciata riduzione di soldo. Un comizio di protesta aveva avuto luogo nel mese di dicembre, ed era stato deciso di inviare un telegramma al Ministro delle Colonie all'Aia. La riduzione dei salari venne allora sospesa per essere limitata poi al 14 per cento per il personale europeo.

La riduzione del 17 per cento applicata dal 1° gennaio a tutte le categorie di funzionari coloniali, nonchè a quelli militari, era entrata in vigore per i marinai indigeni soltanto a cominciare dal 1° febbraio.

LA «BREVE SESSIONE» DEL CONGRESSO AMERICANO ABOLITA

Washington, martedì mattina.

Il Segretario di Stato Stimson ha ufficialmente annunciato l'entrata in vigore del ventesimo emendamento alla Costituzione il quale abolisce la «breve sessione del Congresso» che si riunisce nel periodo che intercorre fra le elezioni presidenziali e l'insediamento del nuovo eletto.

Il Senato e la Camera dei rappresentanti si sono riuniti ieri in seduta plenaria per la commemorazione del defunto ex-Presidente Calvin Coolidge. Alla cerimonia erano presenti anche il Presidente Hoover, tutti i Ministri, il Corpo diplomatico al completo e le più alte personalità dell'Esercito e della Marina. Arthur P. Rugg, magistrato della Corte Suprema, che fu amico personale dell'estinto, ha letto l'orazione funebre nella quale tra l'altro ha ricordato anche le benemerenze di governo di Coolidge illustrando la sua energica repressione dello scandalo petrolifero, le rigide economie promosse nelle spese statali, le riduzioni fiscali, la redazione e la promulgazione del Patto Kellogg, e la pacificazione tra Stati Uniti e Messico risolvendo le numerose e annose questioni pendenti fra i due Paesi.

I GANGSTERS «PRELEVANO» LA FIGLIA DI UN PRETE

Los Angeles, martedì mattina.

Alcuni gangsters hanno rapito ieri la signora Mary Skeele, moglie del decano del Collegio di musica dell'Università della California del Sud. Il decano che si trovava in chiesa al momento del ratto ha trovato in casa un biglietto dei banditi con il quale si esigono diecimila dollari di taglia perchè venga rimessa in libertà la signora Skeele.

GABY MORLAY VUOLE UN INDENNIZZO PER IL SUO NUDO

Parigi, martedì sera.

Il proprietario d'un locale notturno parigino ha fatto decorare le pareti della sala con affreschi rappresentanti tutte le celebrità teatrali, politiche, mondane e letterarie della Capitale, completamente nude. Il pittore Van Caulsart attuò l'idea

utilizzando leggermente tutti i corpi e riproducendo al naturale le fisonomie

Se la grande maggioranza degli «spogliati» di fronte alle immagini nude si è dichiarata divertita dallo

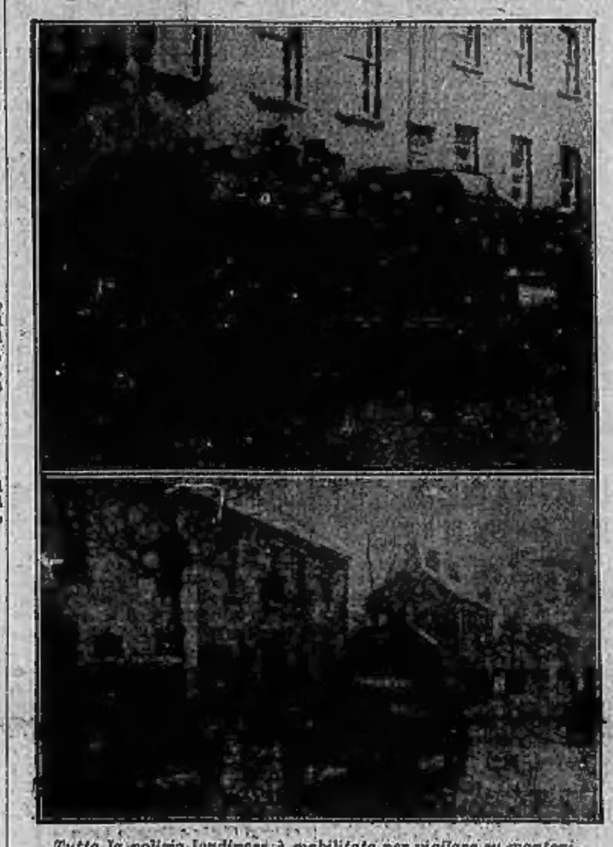
spettacolo inatteso, non sono mancate le proteste.

La nota attrice Gaby Morlay aveva chiesto per via legale

che il suo ritratto fosse soppresso e la richiesta ha dato luogo a un processo, tutto parigino, svoltosi ieri al Tribunale civile della Senna.

La libertà dell'arte e i diritti della caricatura hanno ceduto, nello spirito del signor Frémicourt, presidente del Tribunale, dinanzi alle pudiche proteste dell'attrice, indignata di vedersi riprodotta sull'affresco murale del ritrovo di Montmartre, non solo in atteggiamento troppo sommario, ma in atteggiamento che essa giudica sconveniente. L'affresco sarà velato per decisione del presidente del Tribunale, il quale ha aderito alla tesi che l'avvocato dell'artista ha sostenuto

La singolare cerimonia della copertura dell'affresco sarà celebrata da un ufficiale giudiziario, con gesto solenne.



Tutta la polizia londinese è mobilitata per vigilare sul mantenimento dell'ordine durante la «seconda» marcia degli affamati: sopra: un camion dell'Esercito carico di soldati e, sotto, automitragliatrici pattugliano le strade della capitale dell'impero prima della grande manifestazione di Hyde Park

LA CARCASSA DELL'«ATLANTIQUE» ABBANDONATA AGLI ASSICURATORI

Cherbourg, martedì sera.

Su richiesta del comandante dell'«Atlantique», il Tribunale di Commercio di Cherbourg ha condannato il piroscafo, dichiarandolo fuori di stato di navigare. L'avvocato della Compagnia Sud-Atlantique ha notificato questa decisione agli assicuratori, avvertendoli che la Compagnia si disinteressava del piroscafo, in loro favore. Se gli assicuratori non accettano questo abbandono, dovranno reclamare la designazione di nuovi esperti e fare una causa regolare davanti al Tribunale di Commercio della Senna. L'assicurazione è di cento milioni di franchi così ripartiti: quarantotto milioni per gli assicuratori di Londra, quarantaquattro milioni per gli assicuratori francesi; dodici milioni per gli assicuratori americani e centodiciassette milioni francesi per gli assicuratori tedeschi.

Il contratto prevede un premio supplementare di ottocottanta milioni per il caso di perdita totale. Il disinteressamento o l'abbandono equivalgono alla perdita totale.

Si ignorano ancora le intenzioni esatte degli assicuratori.

Il *Petit Parisien* dice che si è sparsa ieri sera la voce a Bordeaux che le investigazioni condotte dalla Sûreté Générale, tenuta al corrente delle testimonianze raccolte dalla Commissione d'inchiesta e delle constatazioni fatte a bordo dell'*Atlantique*, avrebbero già permesso di seguire una pista. Si precisa anche, aggiunge il *Petit Parisien*, che questa pista è quella di un membro dell'equipaggio dell'*Atlantique*, e che un mandato di comparizione sarebbe stato firmato contro di lui dal giudice istruttore.

IL PROCESSO EYDOUX NEI COMMENTI DELLA STAMPA INGLESE

Londra, martedì sera.

Tutti i giornali si occupano diffusamente, in corrispondenze da Roma, del processo e della sentenza contro Eydoux, mettendo in particolare rilievo la clemenza della condanna dovuta — osserva la maggior parte dei corrispondenti — anche alla spontanea dichiarazione fatta da entrambi gli imputati della loro gratitudine per la cortesia e il riguardo con cui sono stati trattati in Italia.

PREPARATIVI AMERICANI PER LE TRATTATIVE CON LA GRAN BRETAGNA

New York, martedì mattina.

Il Presidente Hoover ha dato istruzione agli uffici doganali ed economici governativi di preparare per Roosevelt i più ampi dati circa l'attuale situazione economica della Gran Bretagna con particolare

riguardo alla «capacità di pagamento» per gl'impegni assunti all'estero.

Inoltre dovrà essere preparato uno studio analitico del sistema doganale britannico, perchè possa servire eventualmente per le discussioni anglo-americane

IL COMUNE DOVE NON SI MUORE

Bergamo, martedì sera.

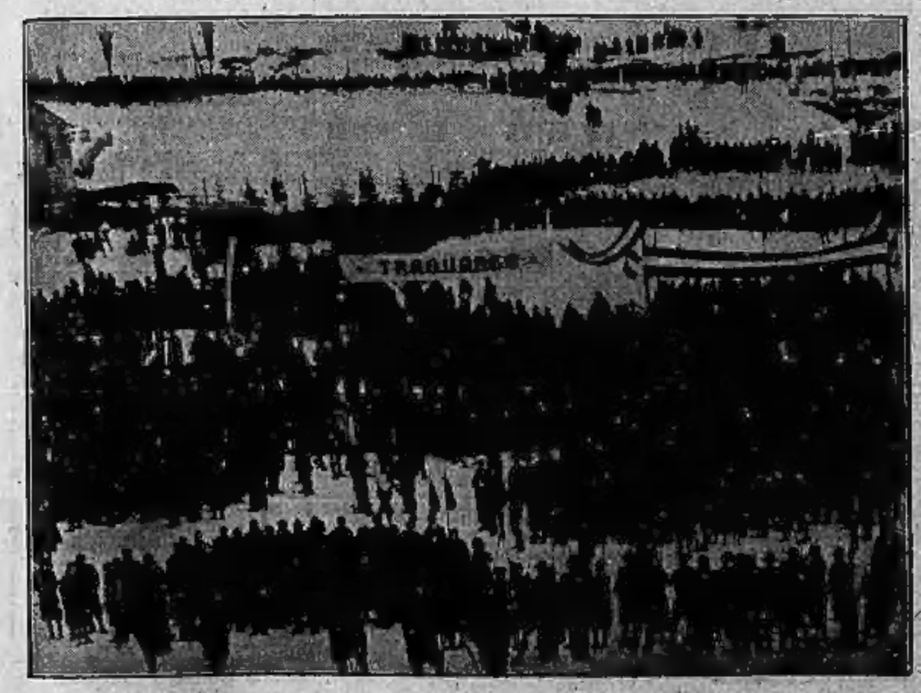
L'Ufficio anagrafico di Lenno, segnala che, su una popolazione di 437 abitanti, in tutto l'anno 1932 non vi è stato alcun morto.

30 MILA SCIOPERANTI NELLE ASTURIE

Madrid, martedì sera.

Ventiseimila minatori e quattromila lavoratori dell'acciaio hanno proclamato lo sciopero generale nella regione mineraria delle Asturie.

Nei circoli governativi si nutrono serie apprensioni per il fatto che lo sciopero è organizzato dai sindacati rivoluzionari. Questo fatto mette in essere più difficoltà il governo poichè di esso fanno parte tre ministri che appartengono al partito organizzatore del movimento. A Madrid, in seguito allo ultimo notizie dalla zona mineraria, si comincia già a parlare di una crisi nel Gabinetto.



L'importante adunata solatoria dopolavoristica di Asiago alla presenza di S. A. R. il Principe Ereditario di S. E. Starace e di S. E. Mussolini.

Un'impressionante sfilata di torce a traversato la notte su ieri le vie di Kiel per celebrare la vittoria di Hitler

TORINO DI GIORNO

CRONACHE DI ECONOMIA E FINANZA

GIORNO PER GIORNO

1.000.000.000

In giornata, secondo ogni probabilità, si chiuderà la sottoscrizione d'un miliardo al prestito dell'I.R.I. L'esito non poteva essere dubbio. In Italia, come del resto nei principali Paesi del mondo, mai vi è stato tanto denaro in cerca di impiego. Soltanto si tratta di capitale pauroso, che non ama i rischi, che quasi non cerca impiego ma rifugio.

L'obbligazione dell'I.R.I., titolo a media scadenza, oltre al reddito sicuro immediato del 5 % dà alcune probabilità di guadagno: a) il rimborso alla pari già nel corso dei prossimi anni grazie alle estrazioni annuali; b) i cinque premi ammontanti di un milione. Infine, se si tien conto che la restituzione dopo cento anni è alla pari, il reddito non è più del 5 ma del 5,60 %. È come sicurezza, va ricordato che il servizio degli interessi è, indirettamente, garantito dallo Stato.

Rialzo della sterlina

Ieri la sterlina ha fatto un piccolo balzo in su. E' passata a 3 dollari e 44 cents a Londra, quasi ad 88 franchi a Parigi. Le ragioni sono due: una stagionale, l'altra speculativa, entrambe di carattere transitorio.

All'inizio della primavera vi è sempre nel mondo ricerca di sterline per bisogni commerciali. A questo movimento naturale si aggiunge in questi giorni l'esodo di capitali francesi ed americani verso Londra. Movimento speculativo di chi spera di guadagnare anche pochi centesimi per sterlina, movimento prodotto dall'inquietudine che, a torto od a ragione, destano la sicurezza del dollaro e del franco.

Lo scorso anno in primavera la sterlina è salita a New York sino a tre dollari e 75 cents, ma quest'anno la Banca d'Inghilterra e la Tesoreria inglese ostacoleranno un movimento al rialzo al quale sono ostili la City, che desidera innanzi tutto la stabilità, la grande e la piccola industria che reclamano un basso corso della moneta per poter esportare.

Washington

Commento del corrispondente finanziario da New York del Sunday Times (v. n. 5 febbr.), *di fronte al caso politico che regge a Washington, dove nessuno comanda, nessuno decide, mentre la situazione generale peggiora:*

«Wallstreet comprende la gravità della situazione. Lo scorso anno vi è stato il più grave panico finanziario nella storia americana quando gli europei ritiravano l'oro e gli americani nascondevano i dollari. Taluni ritengono possibile che nel '33 avremo visto questo punto di vista, un anno peggiore».

Stato d'animo eccessivamente pessimista, provocato dal clamore degli inflazionisti americani.

Adieu, jacobins...

La nuova rivista francese Pamphlet, *diretta da Pierre Dominique, Jean Prevost, A. F. Luce, pubblica un interessante editoriale intitolato* «8 %».

Sintesi: La Francia non rappresenta più che l'8 % dell'Europa. Una situazione destinata a peggiorare perchè mentre i popoli giovani continuano a crescere, quelli vecchi declinano. Prima d'un secolo i francesi saranno appena una centesima parte dell'umanità. Quando ci si è ridotti a queste condizioni numeriche è stolto e pericoloso voler continuare a parlare al mondo sul tono che fa attualmente la Francia. Il più anche le idee francesi hanno fatto il loro tempo:

«Il nous faut dire adieu aux grandes attitudes des Danton et des Robespierre, car eux aussi parlaient d'une tribune plus haute que celle qui nous reste, de la proue d'une France, la plus haute et la plus avancée alors des nations d'Europe. Nous n'avons plus à parler à la face de l'Europe, car l'Europe presque entière nous a tourné le dos, et croit, à tort ou à raison, marcher aujourd'hui devant nous; car l'Europe croit qu'encombrée de tous nos petits propriétaires et de nos petit commerçants, nous suivons en traînards le chemin par lequel presque toute entière elle a déjà passé. Nous n'avons plus le droit de dire, comme le pouvaient les Jacobins, que nous sommes les sentinelles de la civilisation — car aux yeux de l'Europe nous ne tenons plus ce poste que de notre propre vanité».

Giacobini, addio...

Orologi

Uno dei grandi dispiaceri dell'U.R.S.S. era quello di non poter costruire degli orologi, ora, con l'aiuto degli svizzeri e degli americani questo desiderio è stato appagato.

Nel corso del 1932 sono stati prodotti 72 mila orologi da tasca e da braccio, mentre nel 1931, primo anno di produzione, la cifra raggiunta era stata di 40 mila. Per il 1933 la produzione è prevista in 103 mila pezzi.

Il lettore.

IL COMMERCIO TEDESCO IN EUROPA

Berlino, martedì sera.

La bilancia commerciale della Germania con l'estero nel 1932 ha presentato, nel commercio europeo, una eccedenza di esportazioni di 2,1 miliardi di marchi, e nel commercio di oltre mare un'eccedenza di importazioni di un miliardo, rispettivamente contro quattro miliardi nell'anno precedente.

Il commercio d'oltre mare non ha quindi subito una riduzione sensibile e la diminuzione di 1,8 miliardi di marchi nell'eccedenza delle esportazioni è quindi quasi interamente dovuta alla diminuzione delle esportazioni del commercio europeo.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Giornata di lenissima resistenza. Dopo l'apertura sostenuta ma senza affari il mercato incomincia a ripiegare gradatamente e così continua sino alla chiusura che avviene ai minimi. Perdono un po' del terreno guadagnato ieri la Rendita ed il Consolidato. Fra i valori azionari notevolmente in regresso le Terni ed in misura minore Fiat, Viscosa, Bemi, Mira-Lanza e Montecatini.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	80,80	80,10
100	Id. 5 %	80,60	80,30
100	Consol. 5% c.	86,45	86,35
100	Id. 5 c.	86,80	86,55
500	Torino 6% c.	497 —	497,50
500	S. Paolo 5%	494 —	494 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Vittorio 3 %	— —	— —
500	Ferrov. 3%	308 —	308,25
100	B.T. Nov. 1934	100,70	100,65
100	B.T. Nov. 1940	101,90	101,90
100	B.T. Nov. 1941	101,90	101,90
500	C. Fond. 5%	498 —	498 —
500	C. Fond. 6 %	508 —	507 —
1000	Bca d'Italia	1075 —	1065 —
500	Banca Comm.	1048 —	1040 —
500	Credito Ital.	671 —	670 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	403 —	403 —
250	Mediterranea	375 —	370 —
500	Meridionali	760 —	760 —
80	Cosulich	25 —	25 —
200	Navigaz. A. I.	78,50	78 —
250	Lloyd Sab.	46,50	45 —
25	Civil Lanzo	185 —	185,50
10	Italiana Gas	13 3/16	13,25
80	Stige	74,75	75,50
250	Elettr. A. I.	61,50	60 —
125	Sip	34,25	33 7/8
400	Terni	174,50	165 —
100	P. C. E.	68,25	68 —
500	Savigliano	683 —	680 —
250	Nebiolo	113 —	111,50
150	Bauchiero	171 —	170 —
80	Tedeschi	61 —	61 —
200	Fiat	216,50	213,25
50	Monte Amiata	50 —	45 —
100	Montecatini	118,50	117 —
100	Ollomont	182 —	182 —
250	Monteponi	175 —	174 —
25	Schiapparelli	12,50	12,75
100	Mira Lanza	76,50	74 —
100	Cir	152 —	155 —
500	Acqua Potab.	352 —	350 —
100	Fiorio	37 —	37 —
200	Viscosa Nuove	167 —	163,25
25	Valli Lanzo	21 —	22 —
70	Terni	24,75	24,50
250	Lane Borg.	1050 —	1050 —
200	Bemi Stabili n.	215,50	206 —
100	Cartiera Ital.	99 —	99 —
500	Cart. Burgo	106 —	106 —
100	Pirtiluga	14 —	13,90
65	Formaci	228 —	228 —

CAMBI: Parigi 76,35; Svizzera 377; Londra 87,15; New York 19,525.

Borsa di Milano

MILANO, 7. — Contrariamente alla fermata della chiusura di ieri il mercato odierno dopo un esordio sostenuto chiude in reazione sopra realizzi piuttosto insistenti. Anche nei titoli di Stato trovasi: Mediterranea 3,50 % da 80,80 a 80,30 e il Consolidato 5 % da 86,80 a 86,45, 86,55 per fine corrente mese. Maggiormente ossillanti le Edison fra 512, 507,50, 509,50; Terni da 170 a 164; Viscosa a 989,50, 997, 986; Fiat da 217 a 211,50, 213,25; Stampati a 45% 457, 456; Cascami da 339 a 345, 346; Safia da 166 a 162, 163,50; Ilcita da 14,75 a 13,75 e le Petroli d'Italia da 32 a 29,50. Calmi sopra anche gli Alimentari, Banca d'Italia, Mediterranea e Rislonenti. Bene assorbite le Unione Manifatture, entrambe le Pirelli, le Linigas e le Unes. Nei cambi ferme la sterlina a 87,15.

Rend. 3,50% 80,30; Consolidato 5% fm. 86,55; Banca It. 1065; Banca Comm. 1048; Banco Roma 107; Credito It. 670; Credito Mobil. 500; Consorzio Sicil. 609; Elettrici. 20,50; Mediterranee 383; Meridionali 758; Veneta Costruz. Ferr. 130; Cosulich 26; Eubattino 143,50; Lit. Triest. 94; Cot. Cantoni 1490; Olona 181,50; Furier 45; Y. Olona 69; V. Bariana 8,50; V. Ticino 75; Stampati 456; Cantoni Cosia 332; Linif. Cas. Naz. 141; Rosa Varsi 350; Rotondi 150; Toni 36; Coton. Merid. 16; Un. Manif. 296; Gavardo 735; Rossi 3200; Targetti 80; Cusani 840; Barassoni 51,50; Viscosa 169,50; Pacchetti 40; Ansaldo 33,50; Ilva 117,50; Metallurgica It. 135,50; Amiata 45; Montecatini 116,25; Dalmine 189,25; Nrsia 31; Bianchi 32,50; Isotta 13,75; Fiat 213,25; Mimi Gilv. 13,75; Reggiane 33; Adriat. Elettr. 137,75; Brioschi 197; Cali 170,50; Diamco 165; Brasiliana 165; Talabarne 113; Alta Italia 62,50; Emiliana 338; Tresio Adda 347; Adriatica 114; Sem 45; Edison 504,50; Id. Pastorizie 310; Sip 34; Tirso 108,50; Lig. Toscana 903; Vizzola 286; Merid. Elettr. 179,75; Terni 164; Fe. Elettr. 16,75; Italcable 87,50; Tremonsalo 90; Distillerie It. 106,50; Eridania 279; Ind. Zucch. 921; Raff. L. L. 627; Italgas 13 3/8; Mira Lanza 73; Petroli It. 20,25; Aceto 149; Fond. Reg. 3,75; Id. 7% 61; Fondi Mortizi 11; Beni Stabili 905; Cementia 30,50; Barzoni 13,50; Alb. Veneta 23,25; Italo Ara. 34; Pirelli It. 668; Pirelli e C. 181; Brasiliana 49; Dell'Acqua 98; Vedetta 39. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 87,50; Cred. Veneto 5% 491, Id. 4% 504; Cons. Terr. 4% 422; Id. 3,50% 406,50; Cons. Miglior. 6% 500; Banca Lav. 6,50% 467,50; Buoni Tes. Nov. 5% 1934, 100,70; Id. 1942, 103; Id. 1941, 101,80. — CAMBI: Parigi 76,35; Svizzera 377; Londra 87,15; Amsterdam 726; Madrid 180; Bruxelles 272,50; Berlino 466,25; Praga 58,10; New York oltre 19,52.5.

Borsa di Genova

GENOVA, 7. — Piuttosto cedenti i Consolidati, fermi invece i Buoni del Tesoro. Dopo pure il mercato reclamato su realizzi la perdita notevole la Banca Italia. Meridionali, Mitsi, Transvai, Amiata, Terni; deboli i titoli di navigazione, Montecatini, Ilva, Viscosa, Fiat, Off. Elettr. Genovesi, Sip, Bridanla, Raffineria Ligure e Real. Resistente le Unes; resistenti le Cisl e Molitori. Dopo Borse lievemente migliori. Cambi: ferma la sterlina.

Rend. 3,50% fm. 80,25; Consolidato 5% fm. 86,45; cont. 86,05; Venezia 3,50% 87,40; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,70; id. 1940, 103; id. 1941, 101,95; Banca It. 1065; Banco Comm. 1051; Banco Roma 108,50; Credito Ital. 670,50; Meridionali 762; Mediterranea 383; Rubattino 144; Lloyd Sabaudo 46; Alta Italia 73; Polare 87; Sala 143; Montecatini 116; Amiata 46; Ilva 117; Ansaldo 31,50; San Giorgio 176; Fiat 213; Ea. Elettr. 14,75; Beli 204; Sip 33; Terni 164; Eridania 279; Ind. Zucch. 925; Raff. L. L. 628; Distiller. It. 107; Molini A. I. 248; Aceto 143; Beni Stabili 902. — CAMBI: Parigi 76,35; Svizzera 377; Londra 87,15; Olanda 726; Spagna 180,50; Belgio 272; Berlino 466,50; Praga 58,05; Buenos Aires carta 4,85; New York 19,53.5.

Borsa di Roma

ROMA, 7. — Rend. 3,50% cont. 80,40, fm. 80,50; Consolidato 5% cont. 86,30, fm. 86,50; Venezia 3,50% 87,40; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,75; id. 1940, 103,05; id 1941, 103,07.5; Banca Lavoro 6,50% 435,50; Cons. Miglior. 6% 500,50; Banca It. 1065; Credito Fond. 513; Banca Comm. 1045; Credito It. 670,50; Banco Roma 108; Meridionali 760; Trani 147; Rubattino 145; Sala 138,50; Metallurgica It. 127; Ilva 117,50; Montecatini 117; Ansaldo 33; Fiat 218; Terni 165; Ben. Rom. Elettr. 248; Aceto 111; Romana Fucchart 99,50; Fondi Mortizi 10,80; Immobiliare 810; Beni Stabili 907; Imprese Fond. 106; Bisagnarello 374; Acqua Marcia 677. — CAMBI: Parigi 76,25; Londra 87,15; Amsterdam 726; Madrid 180; Bruxelles 272,50; Berlino 466,25; Praga 58,10; New York oltre 19,52.5.

LA PRINCIPESSA MAFALDA DI PASSAGGIO A TORINO

Stamane, col lusso delle 8,20, giunto con lieve ritardo, è sceso alla stazione di Porta Nuova S. A. R. la Principessa Mafalda di Savoia d'Assia. L'augusta signora, che viaggiava in forma privatissima, è ripartita col diretto delle 8,40 alla volta di Oulx.

Il ballo della «Croce Rossa» e del «Nastro Azzurro»

Ricordiamo che domani sera, mercoledì, nelle sontuose sale del Circolo Ufficiali, avrà luogo l'annunciata vegilia danzante della Croce Rossa. L'intervento di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova e di S. A. R. la Duchessa Lydia di Pistoia e delle più cospicue dame dell'aristocrazia, richiamerà certamente al ballo della Croce Rossa la parte più eletta della società. Per tradizione, questa vegilia, il cui introito va a completo beneficio delle opere create dalla Croce Rossa, è sempre riuscita magnifica; quest'anno all'attrattiva delle danze se ne aggiunge una nuova: quelle del tavoli di «bridge» per le persone che non amano il ballo. I biglietti ancora disponibili sono in vendita presso la sede della Croce Rossa in piazza Vittorio Veneto 9.

— La benemerita sezione locale del Nastro Azzurro, presieduta dal generale Rho, prepara per la sera del 18 corr. un altro di quei magnifici balli che, di anno in anno, rappresentano una spettacolo ineguagliabile di signorilità. Quest'anno la festa è sotto gli auspici di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide. Il ballo degli Azzurri avrà luogo nei saloni del Circolo Militare di Presidio, sotto la direzione del generale Martinengo e di un comitato femminile che raccoglie bellissimi nomi dell'aristocrazia patrizia e guerresca. L'attesa è già palese nella vendita, già notevolissima, dei biglietti.

Pittori che espongono «Guffanti e Morello»

Nelle sale della Galleria d'Arte Codebò, in via Po 4, espongono complessivamente centoventi opere i pittori Attilio Guffanti ed Amedeo Morello. Il primo, nato a Rovescana in provincia di Pavia nel 1876, ebbe a maestro Luigi Conconi e palesemente dimostra i suoi gusti ottocenteschi; il secondo, genovese, appartiene a una famiglia di artisti, tra i quali ricorderemo quel Rubaldo Morello che continuò fino a questi ultimi anni la tecnica divisionista. Mentre il Guffanti si presenta per la prima volta a Torino, il Morello, appena ventenne già espose alla nostra Promotrice nel 1912, con successo. La mostra rimarrà aperta fino a domani sera.

LE VICENDE GIUDIZIARIE DI UN'AZIENDA IN DISSESTO

Il Tribunale Civile della nostra città è stato chiamato in questi giorni ad occuparsi nuovamente della situazione di una importante azienda della nostra città, ammessa or è un anno alla procedura del concordato preventivo. Si tratta dell'Alcea, le cui vicissitudini è bene tenere presente per rendersi esatto conto della decisione presa dalla nostra magistratura in merito ad una domanda di fallimento presentata da alcuni suoi creditori non ancora soddisfatti della quota loro spettante appunto in base al concordato omologato dal Tribunale.

L'Alcea, nata come società in accomandita semplice Lovadina e C., fu trasformata nel 1926 in anonima, con un milione di capitale, che ben presto però si ridusse a 150 mila lire per le forti perdite subite. Gli amministratori, messisi alla ricerca di nuovi mezzi, riuscirono a trovare persone disposte a sovvenzionare i loro affari mediante acquisto di azioni o versamenti in conto corrente, tanto che il capitale fu elevato dapprima a mezzo milione e poi ancora ad un milione.

Figurava al 31 dicembre 1929 un utile di 63 mila lire, mentre in verità è risultato dagli accertamenti del curatore che il disavanzo era a quell'epoca di circa 385 mila lire. Gli affari procedevano a stento, il disordine amministrativo si rifletteva naturalmente sulla condotta tecnica; la cifra delle ordinazioni non bastava a coprire le spese generali e gli stipendi degli amministratori. Due consiglieri si dimisero verso la fine del 1930 e il principio del 1931; la situazione divenuva sempre più insostenibile tanto da obbligare il Presidente, cav. Campioni, a presentare istanza d'ammissione alla procedura del concordato preventivo.

Tale istanza veniva accolta ed il dottor Ugo Bertone veniva nominato commissario giudiziale. Nella sua relazione al legge che l'Alcea, già sull'orlo del fallimento sin dal giorno in cui aveva cessato di essere società in nome collettivo, aveva acceso mutui su mutui per pagare i dividendi al solo scopo di far figurare la società in attivo e quindi ottenere nuove sovvenzioni.

Nonostante fossero debitamente rilevate così notevoli irregolarità amministrative, la sezione fallimentare del Tribunale, nell'interesse generale e nella speranza di poter giungere, attraverso il pacifico accordo tra debitori e creditori, ad una soddisfacente composizione ordinò la convocazione dei creditori per l'esame della proposta di concordato. Dopo lunghe e laboriose discussioni si potè raggiungere un componimento di massima fra tutti i creditori chirografari sulla base del 40 per cento. In seguito, essendo stato fatto notare che l'attivo dell'azienda non si presumeva sufficiente a coprire il 40 per cento di tutti i debiti, gli amministratori, i quali, a loro volta, vantavano crediti verso la ditta, in dissesto, dichiararono che avrebbero atteso ad interporre azione rivendicatrice sino a quando fossero soddisfatti tutti gli altri creditori sulla norma dell'accordo raggiunto. Posta su questo basi la faccenda, furono nominati due liquidatori nelle persone dei prof. Bertone, già commissario giudiziale, e del rag. Sportino.

Le cose erano a questo punto e parevano ormai avviate verso la loro sistemazione normale allorchè si verificò un colpo di scena del tutto inattesa. I liquidatori che nel frattempo avevano provveduto a realizzare l'attivo della azienda, anzichè iniziare i pagamenti delle quote stabilite cominciavano col contestare la qualità di creditori ai più grossi pretendenti, tra gli altri al conte Della Chiesa della Torre, che reclamava una somma di 45 mila lire circa. Il credito del conte Della Chiesa era rappresentato da dodici cambiali, firmate dai rappresentanti della società ed avallate in proprio dai singoli amministratori tranne uno, l'avv. Durando.

Sostenevano i liquidatori che il conte della Chiesa aveva avuto quegli effetti non in cambio di denaro effettivamente versato o di una controprestazione qualsiasi, ma semplicemente per agevolare uno degli amministratori dell'Alcea, il marchese Alerano Pallavicino, suo carissimo amico, il quale — secondo creditore verso l'azienda — nel dubbio, non del tutto discosto dal vero, che i dirigenti della società, in caso di liquidazione, dovessero essere sacrificati agli altri, era ricorso a quel mezzo per rientrare più rapidamente in possesso di una parte almeno del suo avere. Il Tribunale però dava torto ai liquidatori. Il conte Della Chiesa, forte di questa sentenza, spiccava precetto per le due rate scadute ma non pagate: i liquidatori resistettero, ma il creditore fece procedere al sequestro delle attività dell'Alcea. I liquidatori si arresero alla forza e pagarono lo scaduto — circa 140 mila lire — con riserva di appello e opposizione alla sentenza.

Instaurata la causa in appello, venne a scadere la terza rata. I liquidatori si dichiararono decisi a non pagare sin tanto che la Corte non avesse giudicato in merito al ricorso d'opposizione, mentre il conte Della Chiesa sosteneva il suo pieno diritto ad essere pagato in forza della prima sentenza, salvo il diritto dei liquidatori a richiedere la restituzione della somma qualora ottenessero una sentenza favorevole.

Ma mentre continuavano queste discussioni tra il conte Della Chiesa e i liquidatori, avvenne un nuovo colpo di scena: i creditori dell'Alcea passarono dal terreno civile al terreno penale e sporgevano denuncia su denuncia contro gli amministratori. Così i fratelli Rosero di Cortanze denunciarono per truffa i signori Enrico Pratis, Carlo Campioni, Italo Franchi, Pietro Rollino; i coniugi Pigila e Gonella i signori Pratis e Campioni: una terza ed una quarta denuncia rispettivamente di Giovanni Bensone e di Carlo Gragila riguardavano il Pratis, il Campioni ed il Franchi.

I quattro imputati, in seguito a mandato di comparizione si sono presentati al giudice istruttore, il quale ha loro contestato i capi di accusa; in più, su richiesta del Pubblico Ministero, venivano imputati ad Enrico Pratis i seguenti reati: truffa continuata in danno di Mario Della Chiesa della Torre, del dottor Luigi Rostagno; truffa in danno di Giovanni Busca e di Alfonso Oldifreddi. La Corte di Appello di Torino, in seguito al procedimento penale iniziato contro il Pratis per la truffa continuata in danno del conte Della Chiesa della Torre, sospendeva il suo giudizio in merito alla causa civile di opposizione a precetto e sequestro fino a quando non si fosse pronunciato il Tribunale in sede penale. Ma tutti i procedimenti aperti in seguito alle denuncie di cui abbiamo parlato venivano a cadere per estinzione dell'azione penale.

La terza rata ai creditori — come abbiamo detto — non è stata pagata e poichè la vertenza, con le sue alternative e le sue more ha causato un intoppo generale nell'azione liquidatrice, alcuni di essi, stanchi di attendere, si sono decisi a presentare istanza di fallimento per mancato adempimento degli obblighi del concordato; istanza che il Tribunale ha però respinto.

ROMANZO D'AMORE FINITO IN TRIBUNALE

Il protagonista di questa avventura a non troppo lieto fine, Massimiliano Tasso, attualmente di ventinove anni, residente in via Gaetano Previati 10, era ben lontano dal supporre quando, appena ventenne, stringeva relazione a Barietta — dove prestava servizio militare — con una fanciulla del paese, ciò il suo romanzesco d'amore — tanto comune ai giovani della sua età e delle sue condizioni — dovesse procurargli tanti grattacapi e sfociare in un processo. Egli cambiò in quella città tale Ermelinda Camasca, di cui si invaghì subitamente: all'insaputa dei genitori della ragazza i due amanti si abbandonarono ai più delirianti «flirt». Ci fu — a quanto ha narrato la ragazza — anche una regolare promessa di matrimonio da parte del Tasso: la sposalizio sarebbe avvenuto non appena, si intende, avesse terminato di compiere il servizio militare. Frattanto agli pretese dalla ragazza qualche cosa di più dello scambio di affettuose parole, di dolci baci e di languide carezze. Le titubanze della ragazza furono vinte dalla ripetuta promessa di una sollecita regolarizzazione della loro situazione; e tale fu l'accento di sincerità che il Tasso avrebbe messo nelle sue parole che la donna capitolò.

Alcuni giorni prima di essere rinviato alla propria casa per aver terminato il servizio militare, il Tasso tradiva la sua amante a preparare i bagagli per partire insieme alla volta di Torino, dove avrebbe avuto luogo la cerimonia nuziale. Ma il giorno susseguente, cambiando idea, disse all'Ermelinda:

— Ho riflettuto su quanto ti ho detto ieri; sarà più opportuno che parta da solo; appena sarò a Torino parlerò coi miei genitori del nostro matrimonio e subito dopo aver sistemato la mia situazione personale ti scriverò affinchè tu possa venire a raggiungermi per sposarmi. Prepara intanto le carte.

Questo ragionamento parve molto giusto alla giovane donna che di buon animo acconsentì alla richiesta del Tasso, che quindi se ne partì solo alla volta della nostra città. I giorni però trascorsero senza che da Torino giungesse notizia del Tasso; egli non si degnava nemmeno di rispondere alle infuocate missive della bollente pugliese. Che fare per ricordare allo smemorato le reiterate promesse? Raggiungerlo a Torino. Così fece l'Ermelinda Camasca, che un giorno, mentre il Tasso meno se lo aspettava, capitò come un fulmine a ciel sereno nella sua abitazione, chiedendo rumorosamente ragione del prolungato silenzio e notizia della data del matrimonio.

— Ho ritenuto opportuno di rimandarlo a tempi migliori.

— Va bene; ti attenderò vicino a te; non mi muoverò da Torino in attesa di quel giorno.

E mantenne la parola, installandosi con la sorella che l'aveva accompagnata da Barietta, in una casa vicina a quella abitata dal Tasso in modo da poter sorvegliare ogni sua mossa. Tale era però la sua sorveglianza che il Tasso perdeva la pazienza; tra i due si avviarono continui battibecchi e violente scenate, che misero in allarme il casigliato. Il Tasso, per troncare questa situazione ricorse al Commissariato di P. S., il quale provvide a far rimpatriare la giovane donna. Ma questa, appena giunta a Barietta, si faceva visitare da un medico che le riscontrava alcune lesioni in diverse parti del corpo ed in base al certificato rilasciatole sporgeva denuncia contro il Tasso per lesioni.

Il Tasso, che è comparso stamane dinanzi al giudice della nona sezione (Pres. cav. Gatti, P. M. cav. Berruti, canc. dott. Scapini), assistito dall'avvocato Raffaele Zaccone ha negato di avere comunque prodotto le lesioni di cui la Camasca si lagnava: ha ammesso di avere avuto con lei delle violente scenate ma non di avere mai trascorso a vie di fatto.

La donna, invece, ha tenacemente confermato la sua denuncia aggiungendo anche altre accuse più gravi contro il suo ex-amante, che però non sono state suffragate dalle prove. Il Tribunale, accogliendo le richieste del sostituto procuratore del Re cav. Berruti, lo ha mandato assolto per insufficienza di prove.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

17: Dischi — 17,15: Vincenzo Costantini: Storia dell'aria: «Il sei e il settecento: Ancora sull'arte dalla controriforma» — 17,30-18,15: Concerto orchestrale diretto dal maestro Ugo Tansini.

Ore 18,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19-20: Dischi — 19,30-19,35: Com. dalla Società Geografica — 20,15: Dischi — 20,30: «Mamma bisa», operetta in 3 atti di Franz Lehar, diretta dal maestro Nicola Ricci, col concorso della soprano Dirce Marsilla - Negli intervalli: Conversazione di Guido Piovene - Com. dell'Ente e Giornale radio.

ROMANZO D'AMORE FINITO IN TRIBUNALE

Il protagonista di questa avventura a non troppo lieto fine, Massimiliano Tasso, attualmente di ventinove anni, residente in via Gaetano Previati 10, era ben lontano dal supporre quando, appena ventenne, stringeva relazione a Barietta — dove prestava servizio militare — con una fanciulla del paese, ciò il suo romanzesco d'amore — tanto comune ai giovani della sua età e delle sue condizioni — dovesse procurargli tanti grattacapi e sfociare in un processo. Egli conobbe in quella città tale Ermelinda Camasca, di cui si invaghì subitamente: all'insaputa dei genitori della ragazza i due amanti si abbandonarono ai più delirianti «flirt». Ci fu — a quanto ha narrato la ragazza — anche una regolare promessa di matrimonio da parte del Tasso: la sposalizio sarebbe avvenuto non appena, si intende, avesse terminato di compiere il servizio militare. Frattanto egli pretese dalla ragazza qualche cosa di più dello scambio di affettuose parole, di dolci baci e di languide carezze. Le titubanze della ragazza furono vinte dalla ripetuta promessa di una sollecita regolarizzazione della loro situazione; e tale fu l'accento di sincerità che il Tasso avrebbe messo nelle sue parole che la donna capitolò.

Alcuni giorni prima di essere rinviato alla propria casa per aver terminato il servizio militare, il Tasso tradiva la sua amante a preparare i bagagli per partire insieme alla volta di Torino, dove avrebbe avuto luogo la cerimonia nuziale. Ma il giorno susseguente, cambiando idea, disse all'Ermelinda:

— Ho riflettuto su quanto ti ho detto ieri; sarà più opportuno che parta da solo; appena sarò a Torino parlerò coi miei genitori del nostro matrimonio e subito dopo aver sistemato la mia situazione personale ti scriverò affinchè tu possa venire a raggiungermi per sposarmi. Prepara intanto le carte.

Questo ragionamento parve molto giusto alla giovane donna che di buon animo acconsentì alla richiesta del Tasso, che quindi se ne partì solo alla volta della nostra città. I giorni però trascorsero senza che da Torino giungesse notizia del Tasso; egli non si degnava nemmeno di rispondere alle infuocate missive della bollente pugliese. Che fare per ricordare allo smemorato le reiterate promesse? Raggiungerlo a Torino. Così fece l'Ermelinda Camasca, che un giorno, mentre il Tasso meno se lo aspettava, capitò come un fulmine a ciel sereno nella sua abitazione, chiedendo rumorosamente ragione del prolungato silenzio e notizia della data del matrimonio.

— Ho ritenuto opportuno di rimandarlo a tempi migliori.

— Va bene; ti attenderò vicino a te; non mi muoverò da Torino in attesa di quel giorno.

E mantenne la parola, installandosi con la sorella che l'aveva accompagnata da Barietta, in una casa vicina a quella abitata dal Tasso in modo da poter sorvegliare ogni sua mossa. Tale era però la sua sorveglianza che il Tasso perdeva la pazienza; tra i due si avviarono continui battibecchi e violente scenate, che misero in allarme il casigliato. Il Tasso, per troncare questa situazione ricorse al Commissariato di P. S., il quale provvide a far rimpatriare la giovane donna. Ma questa, appena giunta a Barietta, si faceva visitare da un medico che le riscontrava alcune lesioni in diverse parti del corpo ed in base al certificato rilasciatole sporgeva denuncia contro il Tasso per lesioni.

Il Tasso, che è comparso stamane dinanzi al giudice della nona sezione (Pres. cav. Gatti, P. M. cav. Berruti, canc. dott. Scapini), assistito dall'avvocato Raffaele Zaccone ha negato di avere comunque prodotto le lesioni di cui la Camasca si lagnava: ha ammesso di avere avuto con lei delle violente scenate ma non di avere mai trascorso a vie di fatto.

La donna, invece, ha tenacemente confermato la sua denuncia aggiungendo anche altre accuse più gravi contro il suo ex-amante, che però non sono state suffragate dalle prove. Il Tribunale, accogliendo le richieste del sostituto procuratore del Re cav. Berruti, lo ha mandato assolto per insufficienza di prove.

Voci del pubblico
Il tramviere e la guardia civica

«Signor Direttore,

«Innanzi tutto una confessione. Sono possessore di una specie di automobile che, in virtù d'un prodigio, regge — malgrado gli anni e gli acciacchi — alla fatica di rullare e beccheggiare tutto il giorno per le vie di Torino, inseguite, ormai di toccare la velocità media oraria consentita. Se si aggiunge a questo, la mia scrupolosa prudenza nel guidare, sarò facilmente creduto, se assicuro di non aver mai recato danno nè alle persone nè alle cose. Qual che devo confessare, però, è che ho al passivo il malanno della distrazione, che mi porta a infilare tutti i «sensi proibiti», e a dimenticarmi regolarmente se è al segnale rosso che devo fermarmi o a quello azzurro. Quando poi l'agente apre le capaci braccia per chiudere la circolazione, nove volte su dieci, se non sono in coda, scambio il gesto con un invito a gettarmi sul suo seno, e attraverso impertarrito, sicuro, sicurissimo, d'aver fatto il mio dovere. Quante sanzioni e meritate; multe lo mi sia già buscate non lo so; ma non molte certo, e non così note agli agenti che, quando mi fermano, mi elargiscono, insieme alla multa, un amichevole sorriso. Qualche volta, non so come, la passo liscia; ma tanto mi pento del mio fallo che, quando me n'avvedo, mi sento spinto ad autodenunciarmi; non lo faccio pel timore di essere affidato d'urgenza alle cure di un alienista.

«Ma non è solo per mettere a nudo la mia colpa ch'io ho impugnato la penna. Il motivo vero viene ora. Ed è per segnalarle un fatto del quale non sono riuscito a trovare il candetto bandolo. Durante le mie peregrinazioni e, più sovente ancora, durante le soste al crocevia vigilati, ho avuto modo di constatare che vi è una categoria di guidatori di veicoli che ha un rispetto molto relativo delle norme sulla circolazione, per quanto a occhio e croce la cosa sembri inverosimile. Alludo ai manovratori dei tram. Nessuno più di me comprende che anche un manovratore — forse più di altri — può avere i suoi momenti di distrazione e che quindi possa qualche volta *anticipare* la partenza; sottolineo «anticipare la partenza», poichè si tratta appunto di questo guaio, dato che nei crocicchi ove esiste l'agente, e cioè di grande transito, il tram è *immancabilmente* fatto fermare per la salita e la discesa dei passeggeri. Tutti si sbaglia, a questo mondo, e non sarò certo io che scaglierò nè la prima nè la seconda pietra. Ma io, e tutti coloro che portano in giro un veicolo, pagano le loro distrazioni e mi pare, quindi, che dovrebbe pagarle anche il tranviere, magari con un congruo sconto. Invece che accade? Accade che l'agente lo richiama all'ordine, lo redarguisce, lo minaccia a grandi gesti, ma l'altro se ne va con un fare che non ha nulla di comune con quello dell'uomo pentito. Perchè questo? Perchè il tranviere è un dipendente municipale? No; perchè se il guaio capita a un autista municipale, non c'è loro sul terretto che lo salvi dalla multa. E allora? Forse che il transito fuori tempo di una vettura tranviaria non può provocare gli incidenti e le disgrazie che può provocare un altro veicolo? Non può forse investire veicoli e pedoni che passano sicuri dell'integrità perchè l'agente non ha ancora chiuso la loro direzione? Mi pare, anzi, che il pericolo sia ben più grave appunto perchè non è temuto da alcuno.

«E qui mi attendo un'obiezione: non si tratterà di un caso singolo dovuto, magari, a motivi che non possono essere addebitati al manovratore? No, no! Se mi sono limitato a segnalare l'inconveniente, è perchè esso si verifica con una certa frequenza, perchè lo hanno constatato da tempo molti altri automobilisti, perchè ho avuto occasione di notarlo stando sulla piattaforma anteriore durante qualche corsa in tram, perchè, infine, chiesto ad un manovratore che aveva fatto il comodaccio suo, es l'agente avrebbe potuto fare rapporto, mi sentii rispondere: «A sia guarda». Avevo esagerato il manovratore? Forse, anzi, certo che sì; ma sta di fatto che esiste l'impunità e che appunto grazie a questa impunità le trasgressioni aumentano di numero. Si attende forse l'investimento sensazionale per cambiare sistema?».

Seguendo la Cronaca
GALLERIA CODEBO'

Via Po 4 - Telefono 43-116

s'inizia domani sera, mercoledì, alle ore 21, la prima asta

ALL'INSEGNA DELLA SUSANNA FINALMENTE VERA NONCHE' CASTA

Qualche giorno fa ho letto sulla Stampa che il Prefetto della Senna ha con solenne cerimonia conferito il titolo di rosière e relativa borsa d'un filantropo defunto a M.lle Susy Peilly, prima verginità in arrivo al traguardo del 1933.

Poichè il senso di Peilly non è di quelli che riempiono scandalosamente un secolo e per ragioni di superiore convenienza esigono imponenti restauri (per esso si divette fra i tori borgiani far nascere un agnello e mitigare coll'aureola di Francesco gesuita l'esagerato fulgore della tiara di Alessandro VI), così i raffazzonamenti a Susy si possono fare a cuor tranquillo: e la gioia di scoprire una rosa vittoriosamente eretta sul vermicaio atavico dal sottosuolo può espandersi senza restrizioni mentali. Se noi, vedete, ci accostiamo con spirito in letizia alla virtù recordista e ai suoi elogiatori, gli è perchè il nostro fondamentale ottimismo viene avvalorato dalla scomparsa d'una tradizione poccaminosa. Quasi duecent'anni fa difatti, collo stesso rituale e la stessa toga, altre donne e altri magistrati si trovarono in ben diverse condizioni. Meno male che, dopo la rivoluzione, molte cose pubbliche francesi, delle donne alle autorità, sono davvero migliorate!

Le altre Peilly

Nel sec. XVIII infatti visse un'altra famiglia Peilly: una famiglia strana però, più rassomigliante per numero di membri ai vasti conglomerati dell'età arcaica che ai nostri piccoli mondi. A capo di essa anzichè un patriarca, marciava Peilly *mère*, ci-devant ballerina all'Opéra, seguiva in coda Peilly *fille*, ballerina in *fieri*, e in mezzo sfilava una massa incalcolabile di padri. Ecco: da madre a figlia era passato direttamente un retaggio di tendenze e di predestinazioni: ma da tutti i padri probabili eran scesi mille rivoli che nelle vene della piccola s'eran compiuti creando « un *song-mélange* » una specie di cook-tail di istinti... Recidere innanzi tutto gli onori delle armi all'amazzone più anziana: poi passeremo alla *bouette*.

Ai suoi tempi M.me Peilly era stata la carrozza di tutti, una specie di classe unica per ricchi turisti e proletari emigranti. Però una deplorevole babele amministrativa aveva compromesso i suoi centomila viaggi compiuti fra i 16 e i 30 anni. Ella era stata capace di far viaggiare in combutta un banchiere, un facchè e un incensato di scena obbiando magari di esigere il biglietto dal primo, di risparmiargli, data la tariffa, l'incomodo di certe compagnie, trattando così a pari stregua i drôles e i portoghesi dell'amore... Con tali abitudini una mattina ella s'era svegliata in soffitta, sfranta, vecchia e poverissima, avendo del passato un unico ricordo e un'unica ricchezza in una bambina obliata nello scompartimento chiusa da chi e chissà dove... Ella si trovò di fronte all'ultimo dilemma delle cortigiane fallite: la malavita o la Senna. Superò presto il marasma morale. Ella amava la vita, la sua vita. La piccola sarebbe stata la sua ripresa, la sua giustizia, la sua vendetta. Perciò con cinismo mascherò il turpe egoismo coll'amor materno, considerò la vita come la famosa castagna da sgraffignare colla zampina altrui, e, quando la piccola cominciò per fortuna mia a capire, irrorò la pianticella con questa fresca acqua di fonte:

La prima ninnananna

« Ero una puledra di razza, bimba, ma pazza purtroppo. Non conoscevo ostacoli sulla pista di Citera. Nei tempi, sai! Se avessi avuto un po' d'organizzazione, un sagace allenatore, un fantino *ad hoc*, chissà dove sarei... Mah! A vent'anni si è prodighi d'amore e non si valuta la fortuna d'imbattersi in chi è prodigo di scudi! Io, vedi, appena finita, e brillantemente, una corsa fra le siepi dell'ippodromo, anzichè riposare nelle riche scuderie, galoppavo a scialacquo dietro quelle di campagna. Fu così che un bel giorno mi svegliai finita, col fiato mozzo, i fianchi scarniti da troppi speroni, una balsa brenna da vettura di piazza! In gamba, piccola, a non stracollarti la zampina da principio... Tu sei figlia di nobili sauri, di pomellati destrieri, di giganteschi cavalli normanni... Sei bella e robusta: se mi darai retta risalirai il pendio e nitrirai felice... e io con te, se ce la faccio! Bada... Anche la nostra, come tutte le industrie, è basata sul risparmio. Becca molto, dà poco e intanto sempre... Così nessuno ti soffierà il *grande prix* ».

Tradotti così in volgare francese i ragionamenti della Nanna alla Pippa, madama si diede la sera di capo d'insegnare ballo e bel porgere alla piccola, che a 15 anni si presentò nella vita, bacata a punto giusto sotto l'apparenza più ingenua, ballerinetta agile e provocante, ben farcita dalla sapienza materna sul modo di accivettare i ricchi, di renderai indispensabile ai loro vizi e di capitalizzare. Risparmiamo al lettore il « pezzo » romantico sulla commozione materna sprizzata al contatto del primo scudo guadagnato dalla figlia all'Opéra e consegnato all'autrice delle sue notti ad ammortizzamento degli anticipi didattici. Ricordiamo invece la gioia delirante pel secondo debutto, quando la più accreditata *appareilleuse* del teatro portò nella soffitta Peilly l'eco dell'entusiasmo dei prischi del *parterre*, e la prima commissione importante. Il ricchissimo magistrato Des Rieux era disposto a pagare a buon prezzo qualche trottatina, ed eventualmente a comperare poi addirittura la puledra. Per vari giorni la mamma tenne la piccola al maneggio per cose ed ore d'istruzione intensiva. Ma quando la piccola, vestita come una damina a cura dell'impresario, entrò nel palazzo di Des Rieux, sapeva tutta la parte a memoria, senza timori di papere o di scarpelloni. L'incontro fu tenero. Il galante sessantenne accolse l'ospite come una nepotina: e la piccola lo ripagò con una confidenza affettuosa proprio di stile... Poi egli la prese per mano, la trasse vicino a sè sul sofà, su cui Crébillon avrebbe poi scritto tutta una sorridente filastrocca, e con tutti gli artifici dell'oratoria forense le dipinse a pittoreschi colori, a folli mattane, a vigorose *paillardises* il domani...

La brina sulle gemme

Per lo stupore (l'aveva provato due giorni) ella fece la boccuccia a cuore e accettò le proposte collo slancio festoso della poverella che alla lotteria della sorte vince la bambola parlante. Ma tosto la boccuccia si scolorò, s'inacerbì, fece greppo... E singhiozzi, parole mozze, echi di istintiva ripulsa, di spontanea indignazione proruppero da essa quando il presidente, riassumendo gli estremi della causa, s'avviò verso la conclusionale... Un gesto del gomito gli sconvolse la parrucca e un pugnino fra le costole l'arrestò sullo sdrucciolio lussurioso... Due attucci quasi infantili... Ma, capita, che teganata sulla testa, presidente!

Egli era per natura ed esperienza un vizioso prudente. Amava la lascivia e l'orgia, ma detestava le complicazioni, gli scandali e i ricatti. Sfruttare la corruzione era il suo debole, ma evitarne ogni pericoloso inizio era il suo forte... Egli sapeva a menadito dove la responsabilità trasciava i confini e non era certo disposto al Châtelet a mutare di banco! La rivolta che la piccola aveva inscenato a dovere anzichè titillare col contrasto il desiderio, l'aveva smorzato del tutto... Si riassettò la parrucca, rifece le pieghe della veste da camera, mormorò: « *Nondum matura est* », al complimento sulla sua virtù, le augurò un marito, le consegnò mille luigi a titolo di trasferta e la congedò.

L'eclissi di Venere

Fu la volta della piccola a buscarsi il tegolo! Come? Proprio sul momento, in cui doveva passare all'abbandono, era abbandonata? Bisognava agire d'iniziativa per salvare la scena del naufragio ed evitare che la sagra di Venere divenisse la festa di San Sûghero! Su, cavallina, uno sfaglio e via!!! Vedendo che Des Rieux s'avviava verso la porta, ella gli balzò alle spalle, gli buttò le braccia attorno al collo e con una voce calda gli mormorò all'orecchio: « Ed è a me, vecchio cucco, che consigli un marito? ».

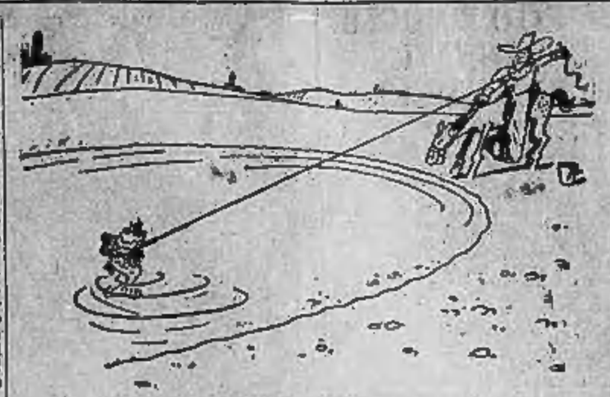
Il presidente si voltò e rimase di sasso. Cornelia romana era scomparsa e una baccante in ardenza, offrendo le acerbe forme con gesti lascivi e con un sorriso di lussuria, era sgusciata fuori dai broccati. La paura della responsabilità si fuse col furiore della scorbacchiatura... Le lacrime di prima, il cinismo di poi, tutte mostacciate all'età e al grado, vero?...

Agguantata la piccola, egli le ripigliò i denari e le appioppò due mostaccioni da evitarle il capo... Poi fuggì dalla stanza gridando: « E fila, prima che con quella sudiciona di tua madre ti faccia arrestare... ».

. . . . . .

Bisogna ritoccare l'introduzione. Un altro giornale francese preannuncia gravi rivelazioni sul premio di virtù di m.lle Peilly, che pare se lo sia assicurato con inconfessabili favori alla giuria... Volevo ben dire! Per tradizioni, la Francia va sempre associata stare...

LEO TORRERO.



Il suo boy abbandonario uscito per una partita di pesca

FRA LE QUINTE SPORTIVE

DUE CAMPIONI DICHIARONO "L'ULTIMA,,

L'ADDIO DI SHARKEY CONTRO CHI?

Schmeling è pericoloso... Carnera è un possibile L'epoca delle borse magre

New York, martedì mattina.

Jack Sharkey, campione mondiale dei pesi massimi, ne ha abbastanza del pugilato e si ritirerà prossimamente e, si afferma, per sempre. Una sola volta ancora vuol combattere, per difendere in un incontro almeno il suo titolo; poi volgerà le spalle al ring.

Già prima dell'ultimo suo incontro con Schmeling, Sharkey dichiarò che, se vincitore, non avrebbe combattuto che una volta in difesa del titolo mondiale e che, restando vittorioso, si sarebbe ritirato. La contesa tra Madison Square e Schmeling gli offre ora una occasione favorevolissima di difendere il suo titolo contro un avversario relativamente debole, così da scomparire poi sempre della scena quale « invitto campione mondiale ».

Sharkey si sarebbe presentato nel prossimo giugno contro Schmeling, se questi non avesse rifiutate le offerte fattegli da Madison Square, stipulando invece, impresario Jack Dempsey, un incontro con Max Baer. Dato questo accordo di Schmeling, Sharkey coglierà con gioia l'occasione d'incassare senza grandi rischi gl'introiti di un combattimento di campionato, ritirandosi poi definitivamente.

Sharkey batte correttamente, è opinione quasi generale, il suo avversario Schmeling; ma egli stesso ammise che Schmeling, dopo avergli chiuso un occhio, avrebbe potuto vincerlo facilmente. Sharkey ha quindi buone ragioni di evitare Schmeling, e s'incontrerà

a col cinciore del combattimento Ernie Schaaf-Primo Carnera, fissato per il 10 febbraio, sia con Stanley Poreda.

Mediante tale incontro adempirà ai suoi impegni verso Madison Square Garden. A forza di pugni, Sharkey ha accumulato una rispettabile somma. Si dice possieda circa 700.000 dollari (una buona dozzina di milioni di lire): non ha dunque più bisogno di fare del pugilato; e poichè, strano a dirsi, non ama il pugilato, può permettersi il lusso di ritirarsi sugli allori. Ora ha per giunta occasione di soddisfare la propria ambizione di campione invitto.

Ormai il pugilato non promette più così buoni affari come in passato. I tempi di Tex Richards, in cui si pagavano 50 dollari per un buon posto ad un incontro di campionato, sono lontani. Madison Square Garden fa così magri affari, che ha dovuto ribassare enormemente tutti i prezzi, fatta eccezione per gl'incontri di campionato. Il miglior posto non costa più che dollari 8,50 (64 lire) e il più economico 55 cents (lire 10,75): meno, cioè, del cinematografo.

L'incontro del 10 febbraio tra Carnera e Schaaf avrà già luogo con questi nuovi prezzi ridotti: si comprende quindi come gl'incassi e le borse ai contendenti che ascendevano a milioni appartengano ormai al passato. Non si sa ancora quali prezzi assegnerà ai posti il « Garden » per i prossimi campionati mondiali, ma si crede che il posto più caro al campionato dei massimi difficilmente sarà superiore a 10 dollari.

Il sistema di prezzi del « Garden » risente molto dell'influenza delle recenti gare di hockey sul ghiaccio svoltesi a Nuova York. I visitatori vi si erano assai diradati; ridotti i prezzi, il numero risalì del 50 per cento.

Invece l'incontro Ben Jeby e Frankie Battaglia per il campionato mondiale dei pesi medi si svolse davanti alle panche vuote.

— E tu cosa farai quando sarai sposa la mamma?
— Farò la cura per dimagrire!

« BILL » TILDEN IMPRESARIO

41 anni di età e 21 di tennis La società finanziaria dei campi tennistici

New York, martedì mattino.

William Tatem Tilden, che è indubbiamente il più famoso giocatore di tennis del mondo, intende abbandonare il tennis definitivamente col prossimo autunno. « Gioco al tennis ogni santo giorno dal 1911 in qua — disse egli alla « United Press ». — Questo febbraio compirò quarantun anno: credo sia ora di smettere ».

Sino a metà maggio Tilden giocherà ancora in America; poi farà una « tournée » in Europa; rimpatriato, non giocherà più. Del tennis si occuperà ancora, ma in altra forma: fonderà un'impresa di costruzione e gestione di campi di tennis coperti. La « Soc. An. Tilden » che si istituirà all'uopo comincerà con l'aprire un tennis coperto a Brooklyn e uno a White Plains; poi farà altrettanto in altre città. Ogni tennis coperto costerà circa 80.000 dollari (1.600.000 lire) e il giocatore si sarebbe già assicurati gli appoggi finanziari occorrenti.

Il tennis è stato la vita di Tilden. Per il suo valore divenne il campione nazionale americano, fece il giro del mondo, acquistò fama mondiale, ebbe contatto con personaggi d'ogni paese. Vinse il primo campionato nel 1920 e per sei anni rimase il primo, anzichè nel 1926 lo vinse Lacoste. Nel 1927 trionfò di nuovo Lacoste, nel 1928 Cochet, nel 1929 ancora Tilden, ma per perdere l'anno dopo.

Per molti anni Tilden fu la colonna della squadra degli Stati Uniti per la Coppa Davis; ebbe dissidi infiniti con la Federazione tennistica del suo paese, specialmente per il famoso paragrafo circa il dilettantismo, che Tilden avrebbe violato facendo il giornalista sportivo. Il 30 dicembre 1930 Tilden tronca tali dissidi facendosi professionista. Al recente campionato mondiale professionisti di Berlino, Tilden fu secondo.

FOTOGRAFIE DELLA VITA AVVENTUROSA

La baronessa D'Uxes, che ha compiuto ieri ottant'anni, è ancora una appassionata amazzone. Ogni mattina ella compie la passeggiata a cavallo nel parco della sua villa.

Un paracadutista russo sta compiendo, al campo di aviazione di Croydon (Londra), alcuni esperimenti con due paracadute, o meglio con un paracaduto a doppio effetto, che, secondo i suoi propositi, dà una sicurezza pressochè totalitaria nei salti dal... cielo. E, a dire, più esperimenti dei giorni scorsi sono riusciti appieno.

SPADA POTENZIANI GIUNTO A CHICAGO

Chicago, martedì matt.

Il giunto ieri sera nella nostra città il principe Spada Potenziani, ex governatore di Roma, il quale ha avuto dal Governo italiano l'incarico di curare, unitamente all'on. Ettore Sardi, l'organizzazione del Padiglione dell'Italia alla prossima grande esposizione internazionale di Chicago.

Erano ad attenderlo allo sbarco il sindaco Cermak, il Console generale d'Italia medaglia d'oro Castruccio, il cerimoniere municipale George Gaw e altre autorità, oltre a parecchi rappresentanti della colonia italiana.

Il principe Spada Potenziani si è recato al palazzo municipale che ha visitato sotto la guida del sindaco Cermak; quindi ha fatto una visita di cortesia a Rufus Dawes, presidente del Comitato esecutivo centrale della esposizione mondiale, il quale lo ha accompagnato per una prima sommaria ispezione all'area riservata all'Italia nel recinto dell'esposizione stessa.

VENDITA ALL'ASTA DELLE ARMI DEI BANDITI CORSI

Parigi, martedì sera.

Un'asta poco comune si è svolta ieri ad Ajaccio. Quell'amministrazione giudiziaria aveva deciso di procedere alla vendita delle armi e delle munizioni sequestrate in occasione della famosa spedizione contro i banditi còrsi, ma ne ha ritratto scarsi frutti. Dodici lotti comprendenti 7 fucili ciascuno sono stati aggiudicati per la modica somma di 30 franchi a lotto. Sei lotti di rivoltelle e pistole automatiche, che raggiungevano il considerevole peso di 450 chili ciascuno, sono stati venduti per un massimo di 20 franchi ognuno. Infine 350 chili di cartucce e munizioni di ogni sorta, benchè ripartiti in 6 lotti, hanno trovato offerte per soli 9 franchi. Per rendere più interessante l'asta si erano compresi in essa alcuni oggetti rari che hanno dato luogo a offerte più considerevoli. Così la famosa carabina del « re della macchia », Nunzio Romanetti, è stata aggiudicata a un ammiratore per 750 franchi. Il pugnale dello stesso bandito, sul quale si era avuto cura di non cancellare le macchie di sangue di cui recava ancora traccia, è salito a 280 franchi.

TEATRI

REGIO

La commemorazione wagneriana

La Direzione del teatro Regio comunica:

« Per questa sera martedì è stabilita la seconda rappresentazione della *Adriana Lecouvreur* di Francesco Cilea, con la direzione di Umberto Berrettoni, interpreti Giuseppina Cobelli (protagonista), Aurora Buades, Gigliano Mastini, Ernesto Badini, Giulio Tomei, Luigi Cilla, Nicola Rakovski, Mario Giuntelli, Carmen Tornari e Natalia Nicotini. Lo spettacolo è in turno di abbonamento dispari, come diciassettesima della serie, ed a prezzi normali.

« Domani mercoledì il teatro rimane chiuso per le prove di *Manon* di Puccini, che, come fu annunziato, andrà in scena sabato prossimo 11 febbraio, con la direzione di Franco Paolantonio, interpreti Beniamino Gigli, Rosetta Pampanini (protagonista), Ernesto Badini, Nadia Kovaceva, Giulio Tomei e Luigi Cilla. Per la regolare ed equa rotazione delle « prime », lo spettacolo sarà assegnato al turno dispari, come diciannovesimo d'abbonamento, mentre la seconda rappresentazione, che avrà luogo con tutta probabilità martedì 14 febbraio, andrà al turno pari, come ventesima.

« La vendita dei biglietti per la « prima » della *Manon* ha richiamato ieri mattina una grande folla, ed in poche ore il teatro è stato tutto esaurito. Questa mattina, alle ore 10, si è quindi iniziata la vendita dei posti per la seconda rappresentazione. Come fu detto, i prezzi rimangono eguali a quelli della « prima ».

« Giovedì sarà data un'altra rappresentazione a prezzi popolari del *Crepuscolo degli Dei*, e lo spettacolo assumerà un particolare rilievo, poichè avrà carattere di celebrazione del cinquantenario della morte di Riccardo Wagner. Max von Schillings prenderà, con questa rappresentazione del *Crepuscolo*, commiato dal pubblico del Regio, che gli ha dato tante e così cordiali prove di simpatia. L'illustre Maestro non può trattenersi oltre a Torino, perchè, nella sua qualità di Presidente dell'antica Accademia di Belle Arti di Germania, è stato chiamato a Lipsia per la commemorazione wagneriana. Interpreti del *Crepuscolo degli Dei* saranno ancora Isidoro Fagoaga, Anny Helm, Nadia Kovaceva, Umberto Di Lello, Massimo Andreoli, Nicola Rakovski, Emma Gottardi, Carmen Tornari, Giovanna Nicola e Natalia Nicotini. La vendita dei posti per l'eccezionale « popolare » comincierà domani mattina mercoledì, alle ore 10. Saranno disponibili palchi e poltrone.

« Venerdì riposo, e domenica, alle ore 21, terza rappresentazione dell'*Adriana Lecouvreur*, sempre diciottesima d'abbonamento pari ».

ALFIERI

Il Principe Upsar di V. Tieri

All'« Alfieri » la Compagnia di Ruggero Ruggeri mette in scena questa sera un'altra novità, *Il Principe Upsar*, un prologo e tre atti di Vincenzo Tieri.

ROSSINI

Le fortunate repliche de *L'aria del mistero*

Come abbiamo accennato ieri, la serie delle repliche de *L'aria del mistero* si è felicemente iniziata. Anche ieri sera la divertente fantasia tropicale di Amerio e Barzetta è stata calorosamente applaudita.

Il pubblico si è vivamente interessato alla intricata e amena vicenda ed ha veramente gustato le deliziose musiche che Cherubini-Grisanti hanno saputo inserirvi.

Gli attori sono stati festeggiatissimi, e ogni finale d'atto è stato più volte bissato.

DOPOLAVORO FIAT

Una nuova commedia di Albertini

Al « Dopolavoro Fiat » sabato sera la Compagnia dialettale del Dopolavoro stesso rappresenterà un lavoro nuovo: *Fabbrica moderna di mobili artistici*, commedia in tre atti di Giovanni Albertini, che assisterà alla rappresentazione.

Ermete Zacconi a Nizza e Marsiglia

Parigi, martedì sera.

Dopo la trionfale rappresentazione di addio con il *Re Lear* di Shakespeare — al termine della quale Ermete Zacconi ha dovuto più volte ripresentarsi al pubblico, cui ha rivolto affettuose parole di commiato — il nostro grande attore è partito stamane, alle 9, con tutta la sua Compagnia, diretto a Nizza. A quel « Palais de la Méditerranée », Zacconi darà qualche recita, dopo di che completerà il ciclo della sua opera di propaganda d'arte e di italianità in Francia con una serie di rappresentazioni a Marsiglia.

CONCERTI

LICEO

Il baritono Rudolf Watze

Stasera canterà per la Pro cultura femminile il baritono Rudolf Watze, che tanto piacque l'anno scorso per la potenza della voce. Programma *lieder* di Beethoven, Brahms, Mahler, Strauss.

***

CONCERTO MIGOT. — Nella seconda audizione al Liceo Georges Migot ribadì la nota tesi dei legami che uniscono la moderna musica francese all'antica liuttistica e clavicembalistica. Perciò la signorina Anna Urani eseguì musiche di Debussy, Ravel, Migot, Couperin, Rameau, Du Fault, Pinel, Mézangeau, De Visée, Campion. Nella terza e ultima audizione il Migot espose al pubblico intervenuto nella piccola sala del Liceo i criteri con i quali compose i dodici studi da concerto denominati con i segni dello Zodiaco; e la signorina Urani eseguì i difficili pezzi con molta bravura. Applausi.

***

CONCERTO PETRONI RUSSO. — Per i soci del Dum hanno dato concerto, iersera, al Liceo, il pianista Renato Russo, del quale son ben note le qualità di valore e di studio, e il violinista Leo Petroni, insegnante nel Liceo di Bolzano, strumentista di sensibilità piacevole e di buon gusto. Essi eseguirono una sonata di Mozart, la terza Sonata di Brahms, la Sonata di Debussy e la Suite di Lodovico Rocca, ottenendo gli applausi del pubblico a ciascuna parte del concerto.

ANGELA BIGOSTIEF, di Filadelfia, distinta cantante del Metropolitan, è stata nominata deputatessa alla Camera dei Rappresentanti.

MARITO E MOGLIE CONDANNATI PER UN LITIGIO

Nizza Monf., martedì sera.

Sono comparsi davanti al pretore i coniugi Giovanni Pesce e Angela Spagarino, per rispondere, rispettivamente, di lesioni aggravate e minacce con arma.

Fin dai primi anni di matrimonio, fra i coniugi cominciarono a nascere frequenti litigi che, aumentando man mano di intensità, hanno culminato in questi giorni in una disgustosa e violenta scenata che poteva avere ben più gravi conseguenze. L'Angela Spagarino, stanca della vita in comune, aveva deciso di cacciare il marito di casa. Tornato il Pesce dal lavoro campestre, ha trovato la porta di casa sbarrata. A nulla sono valse le sue più umili, infuocate invocazioni, dirette ad intenerire il cuore della sua dolce metà, col ricordo dei bei tempi passati. A nulla gli sono giovate le sue imprecazioni e minacce: la moglie è stata irremovibile, e gli ha cridato dalla finestra che non avrebbe mai più accolto sotto il tetto coniugale.

Intirizzito dal freddo, il malcapitato ha dovuto, suo malgrado, ricorrere alla pietosa capitalità dei vicini. Il marito è tornato alla carica di lì a qualche giorno, tentando di entrare in casa. L'ha accolto la moglie con uno scoppio tale di invettive e di insolenze da fargli intendere che nulla omai poteva sperare. Il Pesce invano ha tentato di placare le furie dell'ingrata, pregandola almeno di lasciargli prendere i suoi vestiti per ripararsi dai rigori della stagione. La Spagarino, di fronte alle insistenze del marito, si è armata di un lungo coltello da cucina con 30 centimetri di lama, ed ha messo in fuga il malcapitato.

Ne è seguito un inseguimento, durante il quale il poveretto è inciampicato ed è caduto a terra. Raccattata una pietra, il Pesce l'ha lanciata con tutte le sue forze contro la moglie sfiorandole il viso. Il pronto accorrere di vicini ha posto termine alla scena; ed i due coniugi esemplari sono stati passati alle carceri.

Tali i fatti, emersi attraverso il vaglio di numerose testimonianze, che hanno portato alla condanna di entrambi: il Giovanni Pesce a 3 mesi di reclusione; l'Angela Spagarino a 6 mesi e a 300 lire di ammenda, col beneficio, per entrambi, della condizionale.

MUORE DI PARALISI MENTRE ASSISTE IL FRATELLO

Verona, martedì sera.

Mercoledì scorso il falegname Silvio Cacciatori, di 69 anni, veniva ricoverato d'urgenza all'ospedale, essendo affetto da bronco-polmonite. Data la condizioni piuttosto gravi dell'ammalato veniva reso edotto, dai famigliari, il fratello del sofferente, Giuseppe, ricoverato fin dal 29 novembre 1931 presso la Casa di ricovero che è adiacente all'ospedale stesso. Ieri mattina, verso le ore 10, il ricoverato, che si trovava degente all'infermeria, lasciava la Casa di ricovero e si recava nella sala medica dell'ospedale, dove è degente il fratello. Ma appena giunto al capezzale del congiunto, il povero Cacciatori, colto da improvviso malore, si è accasciato sopra una sedia privo di sensi. Egli è stato subito soccorso da un parente, tale Leone Accertino, di 35 anni, che assisteva esso pure l'ammalato. Trasportato fuori della sala, il povero vecchio è stato visitato da un sanitario che ne ha constatato il decesso, avvenuto per paralisi cardiaca. A distanza di poche ore anche l'altro fratello è spirato all'ospedale.

IL FOLLE GESTO DI UN ESALTATO

Pola, martedì sera.

In un rustico casolare presso Pisino, tale Antonio Ivancich, di 65 anni, ha ucciso il figlio ventinovenne intervenuto in difesa della propria madre.

Verso le ore 20 il vecchio Ivancich è rincasato ed ha attaccato questione con la moglie e la nuora. Il figlio Giacomo, di 29 anni, è accorso in difesa della madre e della moglie, ma è stato mortalmente ferito dal padre con una fucilata che lo ha colpito al ventre. Il giovane ha avuto la forza di recarsi in una casa vicina per farsi medicare ed è stato poi trasportato d'urgenza al nostro ospedale, dove è morto malgrado che i medici l'avessero immediatamente operato di laparatomia.

I carabinieri di Pisino hanno proceduto all'arresto del padre snaturato il quale, dopo aver ricaricato il fucile col quale aveva commesso il delitto, era andato pacificamente a dormire nel lettuccio della casa.

BOTTEGAI LIONESI IN SCIOPERO CONTRO LE TASSE

Lione, martedì sera.

Per protestare contro ogni genere di imposte dirette e indirette, fonte di carovivere, i commercianti di Lione hanno fatto oggi uno sciopero di tre ore. Per tutta la città, ad eccezione di qualche grande magazzino e di pochi recalcitranti, dalle 16 alle 17 tutti i negozi sono rimasti chiusi. Nessun incidente si è prodotto se non davanti ai pochi magazzini rimasti aperti, e dove i commercianti che avevano chiuso le loro botteghe raggruppatisi hanno impedito ai clienti di penetrare. La polizia non ha avuto da intervenire in nessun momento. I membri del sindacato si sono riuniti e hanno dichiarato che quella di oggi non era che una prima manifestazione, e che nel caso in cui non venisse data soddisfazione immediata alle loro rivendicazioni erano pronti a ricominciare e a spingersi ben più lontano.

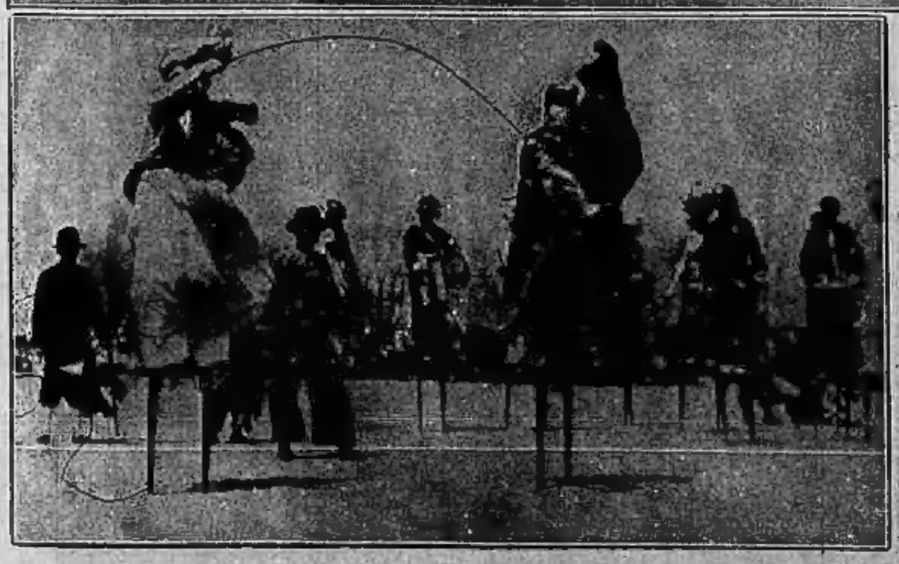
MOTOPESCHERECCIO SALVATO DA DUE RIMORCHIATORI

Pola, martedì sera.

Per la nebbia che impediva la vista dai fanali d'ingresso, il motoveliero «Serafina Giovanna», comandato dal capitano Angelo Moloccori, ha urtato contro la diga del nostro porto, producendosi una falla sotto la linea di galleggiamento. Nella notte oscura la nave, impossibilitata a manovrare, sarebbe certamente affondata se, avvertiti dal vicino semaforo di Punta Cristo, non fossero accorsi sul posto due rimorchiatori della base navale di Pola i quali, preso a rimorchio il natante, dopo aver tamponato la falla con mezzi di fortuna l'hanno portato al sicuro, nell'interno del porto.

I danni sono stati riparati nell'arsenale e stamane il motoveliero ha potuto riprendere il viaggio interrotto, alla volta di Ravenna. Il capitano e l'equipaggio del «Serafina Giovanna» hanno voluto, prima di partire, esternare la loro riconoscenza per l'aiuto prestato, nel critico frangente, dalla Regia Marina al comandante della piazza marittima, ammiraglio conte Castracane.

TEATRO GIALLO



Giallo intendiamo dire non secondo la corrente metafora, ma per il colore, in verità piuttosto metaforicamente attribuito agli attori di Okappone, Oina, Mancinukuò e simili.

C'è novità, dicono quelli del lontano Oriente, anche sul palcoscenico: niente più guerrieri agitanti gli spadoni, niente draghi con fuoco dagli occhi di cartapesta. Novità sul fronte del teatro orientale.

Il Giappone è enormemente vagliuso di occidentalizzarsi nelle abitudini dei suoi cittadini, nelle arti, se non nella politica, quanto alla quale sembra preferire mezzi e adottare argomenti di spiccato carattere «giallo». Non c'è dubbio che uno dei mezzi per propagandare di più i «modi di vita» europei è il teatro. Qui lo sforzo dei maggiorenti nipponici ha indirizzato le sue forze maggiori. Il c'è, a quanto pare, riuscito.

Si sono viste, infatti, donne in marsina ballare accanto a gheise vestite un quarto alla nazionale, un quarto alla parigina e gli altri due quarti alla... Eva.

Bisogna riconoscere che questo teatro, almeno a quanto si può giudicare dalle fotografie e dalle brevi diciture che ce le hanno accompagnate, è riuscito bene a fondere il «nazionale» con la modernizzazione, il «pathos» orientale con la scenografia ed il movimento dei palcoscenici d'Europa e d'America.

Ecco, secondo una recentissima documentazione fotografica, quello che di nuovo offrono i palcoscenici nipponici. In alto: Un balletto durante la rivista «Haru-no-Odori» (o, per quelli che non sanno neanche il giapponese, «La danza della Primavera»), notate che le girls reggono in una mano la bandiera nipponica, nell'altra quella del Mancjukuò. Più sotto, a sinistra: Una scena amorosa di una Kabuki — tragedia —: le scene, l'intreccio amoroso, si risolvono in un «shinju», che sarebbe come chi dicesse un doppio suicidio. Cose, come si vede, di vero Giappone. A destra: Girls nella «danza del cavallo»: in verità sono cavalline allegoriche, poichè le forme dei destrieri sono rappresentate da una testa e da una coda, che servono anche da ventaglio. A destra, più sotto: l'attrice al centro della scena è una specie di Traviata non pentita. Ancora sotto, a sinistra: Una azione epica: c'è il prigioniero di un cavaliere... a cavallo di due comparse opportunamente mascherate e caudate. Sotto, infine, c'è uno dei tradizionali balli mancesi, in un teatro all'aperto. L'entusiasmo degli spettatori, tale da far dimenticare i rigori del freddo, è tutto concentrato sugli attori che si muovono sul trampoli.

Ecco, infine, dove la modernizzazione si è spinta: si sono «importate» due attrici, la bella Tamaki dallo Havay, e miss Bary da un «music-hall» londinese.

I DEBITI

Roosevelt è per la politica del silenzio

Londra, martedì sera.

I membri del Congresso americano hanno sostenuto in coro che un rappresentante del popolo non può decorosamente adempiere alla sua alta funzione senza un onorario di duemila sterline all'anno, e hanno quindi respinto senza troppe discussioni una proposta di riduzione dei loro emolumenti. A quello che sembra, l'essere membri del Congresso non è un impiego, ma una missione. Si riduce il salario di un impiegato, ma intoccabile deve rimanere il compenso versato a un missionario. A titolo però di economia, il Congresso ha consentito che d'ora innanzi non vengano delegate varie dozzine di suoi membri a spese dello stato per rappresentare l'alto consesso ai funerali di un senatore o di un deputato. D'ora in poi due rappresentanti basteranno per ognuna delle Camere.

Queste discussioni sugli emolumenti hanno a tal punto accaparrato l'attenzione dei senatori, che di debiti e delle malvagità dei debitori si è in queste ultime 48 ore parlato poco o nulla. D'altronde un consiglio a parlar poco era stato dato dallo stesso Roosevelt prima di partire in viaggio di diporto sul yacht del suo amico, il milionario Astor. E all'Ambasciatore d'Inghilterra a Washington il Presidente designato aveva pur detto, a quanto si riferisce oggi, che «il silenzio sui debiti vale ora tanto in America quanto a Downing Street». Al tempo stesso egli avrebbe fatto osservare all'Ambasciatore come si agevolerebbe il successo delle trattative future qualora si tenesse in maggior conto la «psicologia domestica» e le complicazioni politiche di tutte le nazioni creditrici e debitrici. Per calmare poi i malumori del Congresso, Roosevelt ha promesso che, in vista delle trattative sui debiti, egli si propone di tenersi in contatto con la Assemblea legislativa discutendo ampiamente al problema e alle diverse fasi delle trattative con comitati di delegati del Senato e della Camera dei rappresentanti.

A Londra intanto l'arrivo di sir Ronald Lindsay, Ambasciatore a Washington, ha segnato l'inizio di un'accelerata ripresa di discussioni di Gabinetto attorno alla Conferenza sui debiti del mese di marzo. L'ambasciatore ha fatto una dettagliata esposizione del punto di vista americano e dei suoi colloqui con Hoover, Stimson e Roosevelt al sottocomitato di Gabinetto che ha ricevuto l'incarico della preparazione alla Conferenza e composto di MacDonald, Baldwin, Chamberlain, Simon e Runcimann. L'arrivo a Londra di lord Tyrrel aveva fatto poi credere che anche l'Ambasciatore d'Inghilterra in Francia fosse stato convocato per partecipare alle discussioni col sottocomitato. Si dichiara però stasera che la sua visita ha carattere essenzialmente privato, quantunque non si escluda che egli colga l'occasione della presenza a Londra del ministro Simon per esaminare con lui alcuni aspetti dei problemi anglo-francesi e in special modo la questione delle garanzie di sicurezza sollevate dalla delegazione francese alla conferenza di Ginevra.

SPIE CECOSLOVACCHE ARRESTATE IN AUSTRIA

Vienna, martedì sera.

I giornali viennesi si occupano oggi di una faccenda di spionaggio che da tempo sta interessando le autorità austriache e di cui finora non si era avuta notizia. Si era notato già alcune settimane fa che una persona, facente parte dell'esercito federale, mostrava grande interesse per i documenti segreti e per il cifrario militare. Si cominciò a dedicare alla attività dell'individuo maggiore attenzione e si osservò che egli faceva spese non corrispondenti alla sua situazione finanziaria; che frequentava ambienti cecoslovacchi e si recava spesso a Brno. Alla fine si decise di arrestarlo e, sottoposto a stringente interrogatorio, il militare finì per confessare che aveva venduto il cifrario militare austriaco alla Cecoslovacchia.

In seguito la polizia viennese operò anche diversi altri arresti: furono fermati un pilota aereo, un tipografo, una guardia forestale di servizio al confine con la Cecoslovacchia, la moglie di lui, sospetti fatti di complicità col militare. Si potè assodare che tutta questa gente veniva retribuita da agenti cecoslovacchi, per informazioni fornite, con somme relativamente esigue, e che gli emissari stranieri, per facilitare l'opera, avevano consigliato ai propri assoldati di servirsi di piccoli viaggiatori. Alla faccenda pare non siano estranei elementi che sono in stretto contatto con la Legazione di Cecoslovacchia a Vienna.

LO SCIOPERO FERROVIARIO NEL NORDIRLANDA

Londra, martedì sera.

L'attività di fine di settimana e quella della giornata di oggi non hanno condotto ad una sistemazione del conflitto tra i ferrovieri e le grandi Compagnie ferroviarie dell'Ulster. Lo sciopero non solo continua, ma minaccia di estendersi e totalmente paralizzare l'attività del nord dell'Irlanda. I «dockers» hanno oggi avvertito solennemente i proprietari delle Compagnie che in assenza di una sistemazione a brevissima scadenza sospenderanno il lavoro per venire in appoggio ai ferrovieri. Per ora si limitano a rifiutarsi di scaricare le merci ordinarie distribuite mediante le ferrovie, onde impedire che vengano trasportate mediante auto-mezzi. Gli operai tessili, nella impossibilità di smaltire le loro merci, hanno già rallentato i tempi della produzione ed in alcune regioni dell'Ulster s'incomincia a sentire una rarefazione nel vivere. Al tempo stesso la direzione delle ferrovie del nord dell'Irlanda annunzia che domattina saranno congedati gli impiegati rimasti al loro posto per mancanza di lavoro. Circa 800 persone saranno così poste sul lastrico.

RAPITA PER AMORE CHE PREFERISCE IL VELO MONACALE

Avellino, martedì sera.

La giovane Valentina Di Prisco, di Fontanarosa, citata dal giudice istruttore di questo Tribunale a comparire dopodomani per rendere la sua deposizione in merito al ratto violento di cui fu vittima, ha fatto telegrafare di essere impossibilitata a presentarsi, avendo preso il velo monacale.